

“Cambiare idea”, il libro di interventi e saggi pubblicato da Minimum Fax

# Zadie Smith, scrittrice globale racconta le sue passioni

«Il titolo descrive letteralmente il contenuto. Il libro testimonia come sono cambiate le mie idee in un arco di dieci anni. Non so se sono io una scrittrice particolarmente tormentata o se è lo stesso per tutti. Sta di fatto che le mie opinioni su ciò che scrivo, su ciò che scrivono gli altri, sulla vita, sulla politica, sono molto fluide: mi sembra di non riuscire mai ad avere una posizione a cui resto perennemente fedele. Nell'era di internet tutti sono diventati un po' dei politici di se stessi: difendono con cura il proprio passato, certe loro dichiarazioni casuali vecchie di anni e anni... Mi capita di fare interviste in cui mi viene sottoposta una frase, qualcosa che ho detto magari otto anni prima mentre ero stesa su un letto a Denver a mangiare patatine al formaggio, e ci si aspetta che io la difenda per sempre, perché internet tiene traccia di tutto, eternamente. Ma gli scrittori non sono politici, e per uno scrittore non c'è - o quantomeno non ci dovrebbe essere - nulla di vergognoso nel cambiare, o nel contradd-

dirsi. In fondo è di questo che siamo - o dovremmo essere - fatti». Nell'ampia e bellissima intervista esclusiva realizzata da Martina Testa, che ha curato anche la traduzione italiana del libro, in occasione dell'uscita per **Minimum Fax** del suo *Cambiare idea* (pp. 424, euro 19.00) - e disponibile integralmente sul sito dell'editore romano [www.minimumfax.com/libri/speciali/15](http://www.minimumfax.com/libri/speciali/15) - Zadie Smith spiegava così il senso di questa curiosa raccolta di

interventi che spaziano dalla letteratura al cinema, dalla razza al femminismo, dalla Liberia a Los Angeles, passando per l'autobiografia, il racconto di viaggio e le recensioni di film e romanzi. Una serie di brevi saggi realizzati nel

arco di un decennio che ci offrono un ritratto inedito della scrittrice, rivelandoci alcune delle sue passioni e la condivisione del suo sguardo mentre indaga il volto e le

parole di Anna Magnani o di Barack Obama.

Nata a Londra nel 1975 da madre giamaicana e padre inglese, Zadie Smith ha all'attivo tre romanzi, *Denti Bianchi* (2000), *L'uomo autografo* (2003) e *Della bellezza* (2006), tutti pubblicati nel nostro paese da Mondadori, che ne hanno fatto una delle protagoniste della nuova letteratura europea segnata dall'incontro tra esperienze culturali e storie di provenienza tra loro molto diverse: nel caso britannico come in quello francese soprattutto dall'eredità profonda del passato coloniale di Londra e Parigi. La consapevolezza di quanto radici e culture diverse abbiano contribuito a definire lo spazio di senso nel quale si vive oggi nelle metropoli occidentali, ma anche in quelle dei paesi che si stanno rapidamente facendo largo all'interno del mondo globalizzato, ha accompagnato fin qui il suo lavoro, come indicano le sue parole a proposito di *Denti bianchi*, forse il suo romanzo più noto, che mette in scena l'amicizia tra l'inglese Archie Jones e il bengalese Samad Iqbal sullo sfondo della Londra proletaria del secondo dopoguerra: «Volevo solo mostrare che ci sono comunità che funzionano bene. C'è tristezza per il modo in cui le tradizioni svaniscono ma volevo mostrare persone che si sforzano di capirsi l'un l'altro, nonostante le differenze culturali». L'itinerario espressivo di Zadie Smith non è certo racchiudibile nelle sole pagine di *Cambiare idea* che ne rappresenta però una sorta di simpatico sunto, dove l'interrogarsi su quanto si osserva si trasforma inesorabilmente in un interrogativo su se stessi. La giovane scrittrice svela così il suo sguardo di donna a un tempo ironica e combattiva, carica di curiosità più che di certezze. Così, scrivendo di *Bellissima* di Visconti si misura con l'immagine cinematografica e con quella reale della Capitale: «L'elemento di contraddizione più forte di tutti è il viso di Anna. Ti segue

ovunque, ti fissa dai ristoranti, dai bagni dei pub, dalle case private, lo vedi allineato sui ripiani delle edicole e stampato enorme sui muri della città stessa, perché quest'anno ricorre il centenario della sua nascita. Nannarella. Mamma Roma. La Magnani. Anna è un elemento in controtendenza che lascia confusi, nel paese dove il femminismo non è mai arrivato». Mentre in una conferenza tenuta agli studenti del corso di scrittura della Columbia University di New York, spiega come «scrivere un romanzo è fondamentalmente un trucco basato sulla credulità. E la prima persona che dovete convincere a crederci siete voi stessi. E' difficile riuscirci da soli. Io raccolgo frasi in giro, citazioni, l'equivalente letterario di una squadra di cheerleader. Solo che l'analogia non è molto azzeccata: le cheerleader ispirano allegria. Io attacco al muro cartelli che mi fanno stare malissimo».

Gu. Ca.

**Una curiosa raccolta di interventi che spaziano dalla letteratura al cinema, dalla razza al femminismo, dalla Liberia a Los Angeles, passando per l'autobiografia, il racconto di viaggio e le recensioni di film e romanzi**

